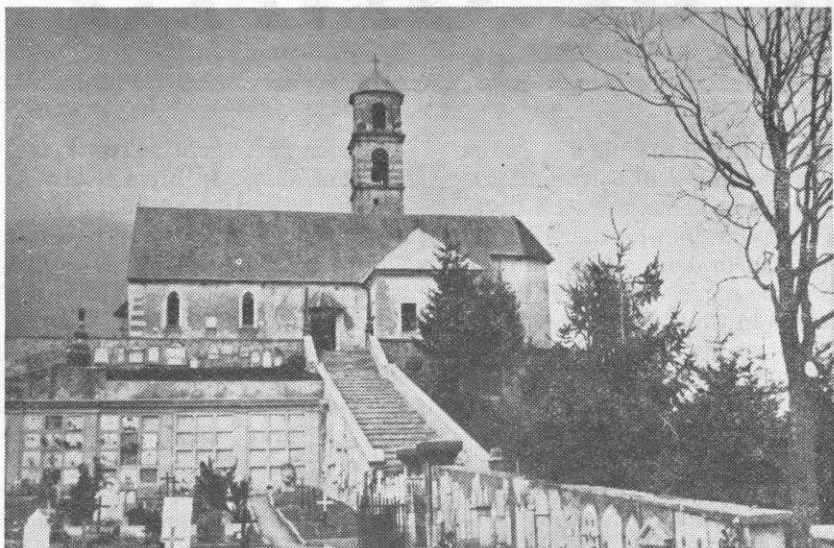




LA SENTINELLA

Foglietto parrocchiale mensile di Lamon

IL GRANDE DOVERE

E' giunta la Pasqua... Ritorna il tempo del grande dovere e ritorna purtroppo la... figura di tante persone.

C'è prima di tutto quella del cristiano felice ed orgoglioso della sua fede, che porterà alla Comunione pasquale un'anima in festa, come sarà in festa la sua Chiesa parrocchiale. Grazie a Dio questi cristiani esistono ancora!

C'è la figura del cristiano mediocre. E' più grigia, meno andante: «Poiché è obbligo comunicarsi una volta all'anno... comunichiamoci una volta all'anno...». E andrà a questo atto supremo d'amore, nè morto, nè molto vivo... un po' come si va dall'agente delle imposte... Evidentemente, il Cristo desidera e merita di meglio. Ma purtroppo!...

C'è il titubante, colui che esita e che leggendo queste parole, avrà un gesto di noia. «Eh! Via... ecco di nuovo, questo tempo di Pasqua! Non si può dunque lasciarmi tranquillo!... Mia moglie e mia figlia riprenderanno ancora a seccarmi!...

Ah!, la pace... la pace!... «Ma, caro amico, la pace, non è di quaggiù. Il dovere rimane sempre... per tutti! Contro il dovere nulla possiamo, nè Lei, nè io!».

D'altronde il titubante appartiene ad una categoria speciale. Perché esita? Oh, per varie ragioni. Per temperamento... Esita sempre, e per ogni cosa... tre ragioni per fare una cosa... quattro per non farla... Poi anche per abitudine...

Sono anni che non pratica più. Il suo sentimento religioso è come un membro ammalato; è doloroso fargli riprendere il movimento...

Un altro esita per la povera confessione. Notate che si confessa a tutti... Alla moglie... agli amici... alla fidanzata... al notaio... al

medico... all'esattore, che gli infligge una penitenza talvolta dolorosa...

Ma confessarsi dal prete!... Non pensateci nemmeno!...

Un altro esita per il vecchio rispetto umano... Ha paura!...

Paura di chi?... Di che cosa?...

Buona Pasqua!

Auguri a coloro che si mettono in pace con Dio e a coloro che preferiscono aspettare «la prossima volta», auguri a chi è già benedetto dalla buona fortuna e a chi lotta con la malasorte.

Auguri agli ammalati, specialmente a chi soffre in un letto d'ospedale e ai relegati in una casa di riposo.

Auguri a voi, cari emigranti, sia che vi separino da casa brevi ore di treno, sia che vi troviate nell'altro emisfero. Se è con voi la vostra famiglia sarà quasi come trovarsi a Lamon, ma molti di voi saranno soli, accarezzati nella vostra tristezza dallo squillo di una campana di missione, o da canti ai quali non si può prestare l'obolo della propria voce.

A tutti l'augurio sincero del vostro Arciprete che è augurio di serenità, di gioia intima, di fortuna nel lavoro, di fedeltà alla propria coscienza, a Dio, al ricordo della sposa, dei figli, della famiglia.

Paura di tutto!... Del vicino... Dell'amico... Del prestigio... Dell'onore.

Certi sguardi, certi sorrisetti, certe parole lo farebbero andare sotto terra...

C'è la figura di chi vorrebbe senz'altro fare la Pasqua! Ma non può!

Perché? E' legato a un doppio filo! Dio da una parte... il grande Iddio... il Dio dell'oceano

e delle stelle... il Dio dell'Eucaristia!...

E poi, dall'altra, la catena del vizio che opprime, che avvinghia...

Occorrerebbe un atto coraggioso per romperla.

C'è la figura di chi non crede più... Questo, pare, ha trovato un argomento, che non conosciamo, e che gli prova che «tutto questo» è superstizione...

E' proprio così sicuro di non credere più?...

Finalmente c'è la figura di chi veramente non crede più! Questo, mi direte, non legge il vostro Bollettino!...

Vi domando perdono! No, costui legge qualche volta anche il Bollettino e arriva tante volte anche a cercarlo, come il cieco cerca il muro contro il quale si appoggerà.

Il suo caso è tanto pietoso! Cieco fisicamente... Quale tristezza!

Ma cieco moralmente! Quale sofferenza!... Soprattutto all'epoca presente, in cui si ha tanto bisogno di vedere chiaro!

E poi perché Tizio «non crede», il problema non vien soppresso.

Il cieco è cieco; ma la natura, resta bella e superba, ovunque attorno a lui, nonostante l'infermità di colui che non può più vedere.

Sono tutte queste le figure che si trovano davanti al Grande Dovere. Sono quasi tutte persone ammalate. Hanno bisogno quasi tutte di incontrarsi con Cristo. Egli ha guarito molti. Ha reso la vista ai ciechi. Ha risuscitato i morti. Ha cambiato in vino generoso, l'acqua delle anfore di Cana...

Che in questo tempo Pasquale, nel mondo misterioso delle anime, la sua grazia onnipotente rifaccia un po' dappertutto simili miracoli.

E' l'augurio, il desiderio, la speranza del vostro

ARCIPRETE

La posta di GNAO

Caro Gnao,

Ad un mio compagno di lavoro, che in fondo in fondo è una buona pasta, ma da parecchi anni non si confessa più, in occasione della Pasqua, ho detto una buona parola per condurlo ai Sacramenti. Ti assicuro che gli ho parlato con tutto il cuore e sono riuscito perfino a commuoverlo, quando gli ho ricordato suo fratello ucciso nell'ultima guerra in modo tragico e pietoso. Ma alla fine, invece di una conversione, ho ottenuto solo questa risposta: «Caro Gaudenzio, io non vengo a confessarmi. Ho niente da raccontare al Prete. Sono un galantuomo io! Rubare... non ho mai rubato! Ammazzare... non ho mai ammazzato!... Cosa vuoi che dica al Confessore?».

Io son rimasto con tanto di naso; e tu, caro Gnao, cosa avresti replicato al mio posto? Rispondimi. Te ne prego caldamente. Sono il tuo

Gaudenzio

Caro Gaudenzio dal naso lungo,

Invece di restare con tanto di naso, dovevi narrare al tuo compagno questa storiella.

C'era una volta, in un certo paese di questo mondo, un uomo che non andava mai a confessarsi. Era in fondo in fondo una buona pasta. Anzi, era fabbricere della Parrocchia. Ed il suo Parroco, Don Luigi, non gli lasciava requie. Tutte le volte che lo vedeva, era sempre alla solita canzone: «Signor Tognino, quando farà giudizio? Quando andrà a confessarsi, a regolar le partite della sua coscienza?». Il signor Tognino non si offendeva, tutt'altro! Aveva sempre in tasca pronta la ragione: «Caro don Luigi, io verrei volentieri a confessarmi. Ma non ho niente da dire. Di male, io non ne faccio a nessuno; neppure al mio gatto. Ammazzare... ho mai ammazzato. Rubare... ho mai rubato. Un galantuomo come me, non faccio per dire, è difficile trovarlo. Se tutti fossero come me, il mondo andrebbe meglio...».

Ed il panegirico che il signor Tognino faceva di sé stesso continuava a lungo.

Don Luigi un giorno, stanco di ripetere la sua suonata e di udire per la centesima volta la suonata dell'altro, ne pensò una. Splendida, meravigliosa!

V'era nella parrocchiale una cappella dedicata a S. Antonio. In alto, molto in alto, in una nicchia si trovava la statua del Santo. Da tempo quel polentino di sacrestano non la puliva, cosicché la bella statua era tutta ricoperta di polvere. E la nicchia era piena di ragnatele. La Chiesa era chiusa; il Parroco in canonica. Il signor Tognino discorreva con lui per certi affari della fabbriceria.

«Senta, signor Tognino, ho bisogno di un piacere grosso, grosso da lei».

Anche due, Don Luigi. Purché non si tratti di confessione... Sa, io non sono contrario ai preti. Ma sono un galantuomo...». E giù la vecchia litania in suo onore...

Il Parroco lo interruppe all'istante:

«No, non si tratta di confessione. Si trat-

ta di aiutarmi a pulire la nicchia e la statua di S. Antonio, tutta sporca di polvere. Il mio sacrestano è un buon uomo, ma... La Chiesa è chiusa; se Lei viene, portiamo giù la statua e in un quarto d'ora tutto è finito».

Il signor Tognino non esitò un istante. Insieme si recarono in Chiesa; presero la scala a pioli. E lui stesso, il fabbricere, salì; a stento e con mille precauzioni calò la statua, dandola al Parroco che giù al basso aspettava; e poi con una scopa entrò nella nicchia vuota per far pulizia.

Credeva, povero signor Tognino, che il Parroco stesse spolverando la statua. Invece quel brigante di Don Luigi, visto il suo... galantuomo nella nicchia, svelto come il vento, portò via la scala e, lasciando da parte S. Antonio, corse alla porta della Chiesa, la spalancò, si precipitò al campanile, suonò a distesa tutte le campane, con un concerto rumoroso, strano, quale mai era stato udito in paese. Un vero pandemonio!

Il signor Tognino, disperato, gridava come un ossesso. Voleva scendere, saltare, precipitarsi giù: non lo poteva. La nicchia era troppo in alto. E la gente accorreva spaventata, curiosa, ansiosa di sapere cosa fosse successo. «Ladri? Incendio? Assassini?».

Entrava in Chiesa, vedeva al basso della Cappella la statua di S. Antonio e, al posto del santo, il signor Tognino con la scopa in mano.

LETTERA APERTA

Ai cari operai ed emigranti

La stagione invernale ormai sta per finire e voi affrettate col desiderio il momento di riprendere il lavoro.

So che vi è pesante lasciare la famiglia, la casa, il paese per ritornare in quel cantiere di montagna, in quella galleria, in quella miniera, dove vi attende un duro lavoro. Ma so anche che fate volentieri questo sacrificio in vista dei vantaggi materiali che, domani, potete procurare alle vostre care famiglie.

Per questo anch'io godo con voi e sono felice di sapere come, col vostro lavoro, riuscite a mettere insieme bei guadagni, risparmi tali, che vi permettono di sognare quanto prima una casetta nuova tutta vostra, una sistemazione migliore per l'intera famiglia ed un avvenire ed una carriera meno faticosa della vostra per i vostri figlioli.

Non vi nascondo però che vedendovi partire, provo anche una stretta al cuore.

Quale vostro amico, mi rincresce sapervi alle prese con tante fatiche e con tante rinunce; quale vostro Parroco, Pastore e custode delle vostre anime, provo sentimenti di trepidazione, perché vi so esposti a non pochi pericoli morali.

La stanchezza per il lavoro pesante, il rispetto umano, che vi segue un po' dappertutto, vi suggeriscono di lasciare le preghiere, la Messa festiva. Viene così a mancare l'olio della lampada della fede. Di più, accanto a queste omissioni dei doveri religiosi, non mancano mai tra i gruppi degli operai coloro che sostengono la parte

Le campane continuavano a suonare: «din, don, dan». In brevi istanti la Chiesa fu zeppa di popolo, ed allora il curato fece la predica:

«Cari figliuoli, oggi vi regalo un santo nuovo. Un santo più grande di S. Antonio. E' il signor Tognino fabbricere».

La gente rideva. Il signor Tognino, furente, buttò giù la scopa; ma il Parroco imperturbato continuò: «Vedete S. Antonio? Era santo. Eppure andava a confessarsi di frequente. Invece il signor Tognino non va a confessarsi mai, perché dice che lui peccati non ne ha. Dunque è più santo di S. Antonio...».

La gente allora — se l'avessi sentita — cominciò a sussurrare: «Quello là un santo? Ma se bestemmia sempre!». Ed un altro: «In casa pare un cane arrabbiato! Ha un carattere insopportabile!». Ed un terzo: «Farebbe bene a non rubarmi e a non imbrogliarmi quando mi vende le patate...».

Insomma fu un panegirico, un po' diverso di quello che il fabbricere faceva di se stesso. Intanto il signor Tognino era là, disperato. Si dimenava, gridava, smaniava. Un teatro, un vero teatro.

Non so, caro Gaudenzio, se a quest'ora egli si trovi ancora nella nicchia. In caso affermativo lo si potrebbe sostituire col tuo compagno. Sarebbe ora di dargli il cambio.

Tanti saluti, il tuo

Gnao

dei «falsi profeti», dei «seminatori di zizzania» di coloro cioè che, colla bestemmia e col discorso immorale ed incredulo, gettano il discredito sulla Religione e la bava della calunnia sulla nera tonaca del Sacerdote e cercano così di strappare dai vostri cuori quella stima per la Religione e quella fiducia nel Sacerdote che avevate quando eravate in Parrocchia.

In vista dei tanti pericoli materiali e morali che vi aspettano, assicuratevi prima di partire, la benedizione di Dio, accostandovi ai Ss. Sacramenti della Confessione e della Comunione.

Prima di partire, o miei cari operai ed emigranti, fate la vostra Pasqua. Accogliete l'invito di chi vi vuol tanto bene e vuole il vostro vero bene spirituale e materiale.

E voi che vi trovate già all'estero, fate la vostra Pasqua! Il rispetto umano, il cattivo mondo, difficoltà di avvicinare un Sacerdote che parli l'italiano, possono distogliervi dall'eseguire questo vostro dovere! Ascoltate la voce del vostro Sacerdote. Non è la sua, questa voce: è l'eco della voce della vostra mamma, della vostra sposa, dei vostri figliuoli...

E' Pasqua. Vi rivolgo il mio più lieto e sentito augurio. Augurio cerimoniale il mio? No! Lo presenterò al Cuore Immacolato di Maria nella Santa Messa che per voi tutti celebrerò nel mattino di Pasqua!

Vi benedico tutti con particolare affetto

IL VOSTRO DON ATTILIO

Scheda da compilare

Famiglia

Frazione

Soprannome

N.	COMPONENTI	STATO	NASCITA		DATA DI			MATRIMONIO		MORTE		Emigr. +
			Data	Luogo	Battesimo	Cresima	Comunione	Data	Luogo	Data	Luogo	
1												
2												
3												
4												
5												
6												
7												
8												
9												
10												
11												

Fac-simile di scheda compilata

Famiglia *Tollardo Antonio*

Frazione *Ronche*

Soprannome *Cianei*

N.	COMPONENTI	STATO	NASCITA		DATA DI			MATRIMONIO		MORTE		Emigr. +
			Data	Luogo	Battesimo	Cresima	Comunione	Data	Luogo	Data	Luogo	
	De Col Bortolo	marito	2-7-96	Rugna	1896	1907	1909	5-10-22	Lamon			
	Lena Clorinda	moglie	3-4-99	Oltra	1899	1909	1910	5-10-22	Lamon			+
1												
2	De Col Luigi	figlio	1-10-23	Zavena	1923	1932	1930	"	"			+
3	De Col Elena	figlia	2-12-25	Zavena	1925	1932	1932	"	"	5-10-51	Milano	
4	ecc.											
5	ecc.											
6	ecc.											
7												

(Si segni con una crocetta ogni componente della famiglia emigrato e se ne trasciva a parte l'indirizzo).

La Benedizione delle case

Per un Arciprete, specie se novello, è gioia intima entrare nelle case dei suoi figliuoli e portarvi con gli spruzzi dell'acqua benedetta, l'augurio della pace.

E' l'occasione più bella per far conoscenza con i suoi nuovi figliuoli: l'occasione anche per incontrare emigranti ed ammalati, per trascinarsi dietro una frotta di bambini molto bisognosi di benedizioni, per raccogliere nomi, indirizzi, informazioni indispensabili per l'organizzazione pastorale.

Vi chiedo un grande favore che vi costerà un po' di fatica: di riempire il foglio presente (vedi a tergo) con il nome dei componenti la famiglia, la data di nascita, l'anno della prima Comunione, Cresima e Matrimonio, Morte ecc. come vedete sul foglio stesso. Mi serve per avere un censimento e poter compilare delle statistiche molto utili al mio lavoro pastorale.

Non si pensi che l'Arciprete abbia relazioni amichevoli con... l'agente delle tasse o con la sig. Questura, per amor del Cielo! Siete pregati vivamente di non insistere nell'offrire caffè o altre bevande alcoliche. La ragione è chiara.

Per facilitare il lavoro ho compilato un fac-simile, del tutto inventato, sul cui modello vanno scritti i moduli di ogni famiglia. La benedizione vi trovi tutti a casa; ricevetele in ginocchio e con vera devozione: tanto meglio se preparerete un altarin, con candele accese, come si fa in tanti altri luoghi.

Approfittate del passaggio del vostro Arciprete per dare una occhiata ai muri di casa e togliere calendari e quadri che offenderanno la morale ed il rispetto alle anime dei piccoli.

L'abitudine produce questo fenomeno: che non ci si accorga più di certe cose, ma intanto, forse inconsciamente, si può produrre del danno.

Vi riporto ora il programma delle visite, e tenete presente che il mattino si comincia circa alle ore 8, nel pomeriggio alle 14.30. Le eventuali mutazioni di programma saranno comunicate di volta in volta in Chiesa.

MESE DI APRILE

- 6 Lunedì - Mattino: Val e Chioè.
Pomeriggio: Ronche.
- 7 Martedì - Mattino: Pian del Vesco.
Pomeriggio: Ponteserra, Maoli e Prese.
- 8 Mercoledì - Mattino: Gorna.
Pomeriggio: Cies e Fontane.
- 9 Giovedì - In Ufficio Parrocchiale.
- 10 Venerdì - Mattino: ai Bellotti, ore 7.30: S. Messa, poi benedizione delle case.
Pomeriggio: Pugnai.
- 11 Sabato - In Ufficio Parrocchiale.
- 13 Lunedì - Mattino: Oltra.
Pomeriggio: Zavena.
- 14 Martedì - L'Arciprete sarà assente dalla Parrocchia per impegni di ufficio.
- 15 Mercoledì - Mattino: Costa.
Pomeriggio: Rugna e Coldimezzo.

16 Giovedì - In Ufficio Parrocchiale.

17 Venerdì - Mattino: Furiano.
Pomeriggio: Vigne, Colvigne e Maschi.

18 Sabato - Mattino: In Ufficio Parrocchiale.
Sera: In Duomo per le confessioni.

20 Lunedì - Mattino: Pezzè, Col di Pezzè.
Pomeriggio: Ren e Correntini.

21 Martedì - Mattino: Sala.
Pomeriggio: Rigoi.

22 Mercoledì - Piei sopra e sotto.

23 Giovedì - In Ufficio Parrocchiale.

24 Venerdì - Via Cui e via Ortigher.

25 Sabato - Festa di S. Marco: vacanza.

27 Lunedì - Ferd e Cattesuna.

28 Martedì - Villa (Campagna).

29 Mercoledì - Ancora Villa.

30 Giovedì - Mattino: Resenterra.
Sera: Beccaroi e Conte.

Avvisi Parrocchiali

● L'Ufficio Parrocchiale è aperto normalmente tutte le mattine dalle ore 9 alle ore 12.

● I funerali ed i matrimoni in via normale vengono celebrati nel Nuovo Tempio.

Le salme vengono prelevate dal Sacerdote ai Capitelli posti all'inizio del Capoluogo. E questo senza preferenze per nessuno.

● Dopo Pasqua, nei giorni feriali le Ss. Messe verranno celebrate nel Nuovo Tempio. Così pure la prima S. Messa che finora si celebrava nella chiesa di S. Daniele verrà celebrata in Duomo. Questo — crediamo — per rendere omaggio perenne alla memoria dell'indimenticabile Monsignore che per il Tempio tutto ha dato non ultima la sua stessa vita.

Zanzariera

In quella sera, al Bar, Tizio poteva benissimo collaudarsi «sputa porchi». Gli occhi del pubblico erano fissi al televisore. Su un tavolo la partita delle carte prese ad animarsi ed infuocarsi finché scoppiò la... bomba. La carta di Tizio cade accompagnata da un poderoso pugno e da un fragoroso PORCO!

Satanicamente, la vittima fu il Signore Iddio il quale, al giuoco delle carte, c'entrava come i cavoli a merenda. Rotto il silenzio da quella atomica infernale ad alta potenza, gli sguardi del pubblico indignato ed offeso, saettarono Tizio con una tale eloquenza da fargli intendere che in quel momento, fra tanta gente silenziosa ed educata, l'unico vero PORCO, con biglietto d'ingresso al foro boario, era proprio LUI!...

Ogni tanto capita che qualche giovinastro sfoghi i suoi bollenti (o avvinazzati?) spiriti a spese delle... strade. Ogni tanto capita, cioè, che vengano presi di mira i cartelli indicatori, manomessi ed addirittura presi a bersaglio e divelti.

Ma qual'è il fine di questi vandali? Nessuno, apparentemente, se non il gusto di danneggiare. Il Codice Penale farà giustizia di costoro se — come ci si augura — i Carabinieri potranno identificarli.

Resta comunque anche una responsabilità morale, che questi «bravoni» non dovrebbero dimenticare. Vogliono sfogarsi? Liberissimi, ma lo facciano in casa loro, su cose di loro proprietà. Ma lascino in pace il patrimonio pubblico, specie

quando questo patrimonio rappresenta un mezzo di salvaguardia. Rimuovere, come in questo caso, i segnali di pericolo stradale significa creare le possibilità per eventuali anche gravi incidenti.

Vandalismo inqualificabile, dunque, che richiede estremo rigore.

Una sera, al tramonto.

— Ma che cosa ti è successo, Filomena? Mi sembri tutta sconvolta.

— Ah! E' meglio non parlarne: ho perso una gallina. E' un'ora che la chiamo e ancora niente. Ormai si fa buio. Ho paura che qualcuno me l'abbia fatta sparire.

— Andiamo, andiamo, Filomena! Per una gallina non c'è bisogno di agitarsi in quella maniera!

— Ah! Senti come parla! E pensare che è la gallina più bella!

— A proposito, ero venuta per vedere di tua figlia Macaria. E' in casa?

— Non credo: dev'essere scappata via subito dopo pranzo e non è ancora tornata.

— Ma dove è andata e con chi?

— E chi lo sa! Ma chi è che può star dietro oggi ai propri figliuoli?

— E quando tornerà?

— Ma che ne so io!... Ah! Eccola, eccola!...

— Chi? Macaria?

— Ma no, la gallina! Vieni, vieni, mangia, caca, mangia tesoro!...



Il pericolo numero uno...

Non è proprio la donna, come canta una ben nota canzone! C'è un altro pericolo, ben più spaventoso: è il pericolo che abbiamo di diventare protestanti, senza accorgersene. Molti oggi pur credendosi cristiani-cattolici, ragionano come i protestanti. Sono stati nella Svizzera, si sono incontrati con personalità protestanti, hanno letto i loro scritti, hanno, in una parola, respirato la loro aria malefica. Aggiungete inoltre un'altra cosa: la propaganda ben organizzata e massiccia che questi lupi vestiti con la pelle d'agnello fanno penetrando nelle nostre case... eleganti, cortesi, insinuanti, insistenti... Vi parlano di Religione, di Dio, di Sacra Bibbia, di Vangelo, di Gesù ecc.

E distribuisco foglietti, opuscoli, libri nei quali si parla del fuoco dell'inferno, di nuovi cieli e nuove terre, della libertà nella verità e nel nuovo mondo, di un comandante di popoli...

Ma di tutti questi argomenti e di altri ancora si parla con tanti e tali spropositi, che portano a conclusioni completamente contrarie agli insegnamenti di Gesù Cristo e della Chiesa.

Miei cari parrocchiani, attenti! Aprite bene gli occhi!

Non vi lasciate ingannare. Il fondatore della Chiesa Cattolica, Apostolica, Romana, ossia della vera Chiesa, è Gesù Cristo. Figlio di Dio fatto uomo, che è venuto sulla terra, ha istruito gli uomini, è morto sulla croce per la loro salvezza, ha fondato la sua Chiesa, lasciando il Papa quale suo rappresentante.

Il fondatore della chiesa protestante è Martin Lutero, un frate apostata, che, dopo di aver abbandonato l'Ordine religioso a cui apparteneva e dopo di aver rinnegato la fede, si è accompagnato con una donna, anch'essa apostata, ha vissuto vita scostumata ed è morto straziato dai rimorsi e dalla disperazione. Diceva di volere riformare la Chiesa Cattolica, ma non ha fatto altro che strappare da essa tanti membri per formare centinaia di piccole associazioni, una diversa dall'altra, le quali, senza guida, senza maestro, sono precipitate di errore in errore, fino a negare le più elementari verità religiose: l'esistenza di Dio, la divinità di Gesù Cristo, l'immortalità dell'anima, la esistenza del Purgatorio, dell'Inferno, del Paradiso, la presenza reale di Gesù nell'Eucaristia, il culto della Madonna, il suffragio delle anime del Purgatorio...

Cristiani cattolici di Lamon, aprite bene gli occhi!

Ricordate ciò che disse Gesù quando parlò dei falsi profeti: li riconoscerete dalle loro opere.

Guardate cosa fanno questi agnelli (o agnelle). Vanno in giro per strapparvi dal cuore la Fede e perdere le anime vostre; e a tale scopo si servono di foglietti, opuscoli, libri. Sono lupi rapaci.

Fatti e commenti

Per non lasciarvi ingannare dai falsi profeti è necessario che siate bene istruiti in tutte le verità della Fede e perciò tanto i fanciulli quanto gli adulti si ricordino di frequentare le lezioni di catechismo che si fanno settimanalmente in Parrocchia.

Gettate via tutti gli stampati che vengono offerti dai falsi profeti, non spendete denaro per comperare veleno; e se ve ne danno gratuitamente gettateli al fuoco.

Ricordatevi che fogli, opuscoli e libri di provenienza protestante non solo non è lecito leggerli, ma non è neppure lecito tenerli in casa. E' sempre un fuoco nascosto, che, anche in ritardo, potrebbe divampare in un incendio fatale.

E intanto non dimenticatevi di pregare Iddio per tutti coloro che si trovano fuori della Chiesa Cattolica, affinché conoscano ed abbraccino la verità e si faccia un solo ovile sotto un solo pastore.

Come Gesù anche i Preti

Gesù ha detto ai suoi apostoli: «Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi!».

Ed è naturale! I sacerdoti devono essere la luce del mondo e il sale della terra.

Ecco perchè il mondo stenta a sopportare i preti.

Il mondo vive nell'errore e non vuole essere disturbato dalla luce della Verità.

Così capitò anche a S. Paolo. Egli diceva ad alcuni cristiani del suo tempo: «Mi avete ricevuto come un Angelo di Dio. Come dunque sono diventato vostro nemico, per aver detto la verità?».

E' proprio sempre vero che la verità genera l'odio.

Il sacerdote non può tradire la verità e la giustizia e così si tira addosso l'avversione di molti.

Volete qualche esempio?

In quella casa si organizzano abitualmente festine da ballo.

Il sacerdote non può portarvi la benedizione di Dio. Ecco allora quella famiglia arrabbiata con il parroco.

Quelle tali persone sono esponenti e attiviste di partiti estremisti e condannati dalla Chiesa e perciò sono esclusi dai Sacramenti e dalla benedizione. Di lì ire furibonde contro il Sacerdote.

Quel tal matrimonio bisognerà celebrarlo di prima mattina e senza campane a festa perchè ci sono certi pasticci...

Sarà allora una tempesta: perciò furie, mormorii di avversione contro il Sacerdote fedele ai suoi doveri.

Quelle tali persone camminano per una strada sbagliata. Il sacerdote, come padre, interviene per dare un buon consiglio. E' come «buttare un loto in un vespaio». In Parrocchia va prendendo piede una moda sconcia ed offensiva del costume cristiano. Il parroco per dovere di coscienza, in pubblico ed in privato, colpisce tale disordine.

Si sentirà rispondere, che egli tenda ai fatti suoi, che comandi nella sua chiesa.

E così si potrebbe continuare con mille altri esempi.

Quando la nostra buona gente è contra-

riata nelle sue voglie dalle sapienti disposizioni della Chiesa, richiamata nei suoi vizi e incontra un Prete che tien duro, diventa come un bimbetto capriccioso, che fa le bizze e pesta i piedi, perchè vuole quel che vuole; con la differenza che questo con quattro sculaccioni si mette a posto, invece quelli no... perchè sono... grandi!

Avessero almeno testa per ragionare; ma neppure quello sanno fare: la passione intorbidata la ragione.

Ed allora?

Non resta che lasciarli cuocere nel proprio brodo, rimaner fermi nell'adempimento del dovere e pregare per loro.

Così fa e deve fare un buon Sacerdote.

Finestre illuminate

Passo di villaggio in villaggio, in queste tepide sere di primavera, quando le finestre della cucina sono illuminate. Passo frettoloso, ma la fantasia si attarda a curiosare in questa o quella famiglia, a immaginare cosa può avvenire in una casa, a quell'ora.

Ecco: la mamma prepara la cena, i piccoli risolvono il problema, i giovinotti riposano ascoltando la radio, le figlie osservano un modello di cappotto invernale. Qui un ragazzo succhia la penna pensando cosa scriverà al papà lontano, là una mamma fa inghiottire il purgantino al figlio che tossisce. Ecco una casa allegra, eccone invece una dove si pensa al capo famiglia all'ospedale.

Tante case, tante luci accese, tanti problemi piccoli e grandi.

E' sera, s'è lavorato parecchio durante il giorno, la casa dona sicurezza e riposo.

Verrà la notte, tacerà la radio, i ragazzi sogneranno furibonde partite accanto al campanile, ma qualcuno non s'addormenterà subito. La mamma, il papà pensano a Beppino che ora frequenta le medie, a Luisa che sta in servizio a Milano, a Giacomo che non accetta più osservazioni e ha gli occhi cattivi. Pensano alla casa che bisogna riparare, e tre paia di scarpe da comperare, tre per cinque: quindicimila lire...

Sulla casa silenziosa vegliano gli angeli, e sanno di quante pene sono intrise quelle pareti. Ma c'è anche l'amore, il rispetto, la fede in Dio, e gli angeli sorridono.

PARROCCHIA, GRANDE FAMIGLIA

Passano volando anche sulla Parrocchia, gli angeli benedetti. Sono preoccupati perchè non tutti hanno compreso bene le cose. Sussurrano ai dormienti: «La Parrocchia è la famiglia del tuo spirito, perchè stai lontano da casa? La Chiesa è casa tua, i buoni cristiani vi si riuniscono tutti, almeno la domenica, e insieme parlano al Padre dei cieli, ascoltano insegnamenti e raccomandazioni».

Sussurrano ai piccoli: «L'Associazione ti prepara ad essere apostolo; non disertarla».

Ai grandi: «Non stare con le mani in mano, dà il tuo aiuto al Parroco, tu che sai insegnare il catechismo, tu che puoi portare

un amico alla Messa, tu che sai diffondere giornali e libri buoni».

A tutti: «Vogliatevi bene, non criticatevi, siete incamminati su una stessa via. Istruitevi, frequentate le lezioni settimanali, fronteggiate il male con coraggio, arricchite l'anima di idee e di propositi. Fate più buona compagnia a Dio che è in voi, cercate gioie più alte, sollevate spesso lo sguardo...».

Il fruscio d'ali si confonde con la brezza notturna, e un gran coraggio entra nell'anima del pastore, che ha udito.

Gli angeli lavorano con lui, non bisogna temere nulla.

«Se non t'addormenti, o pastore, se perdi la voce, se i nervi si logorano, se il capo pare spezzarsi, sii animoso; è il prezzo da pagare perchè la parrocchia sia una famiglia concorde».

Prima di volare via, gli angeli hanno lasciato cadere parole per il capo famiglia, che ne ha bisogno come i figlioli.

Angeli del cielo, passate ancora stanotte, passate sovente dalle nostre parti. Fate che ogni nostra giornata sia laboriosa, che non sprechiamo i doni di Dio, che non meritiamo di essere da Lui abbandonati, che ci diamo attorno per costruire un mondo migliore.

Generosità di nostra gente

PER IL NUOVO TEMPIO:

Tollardo Romano lire 1000; Fiorenza Antonio (nolo tavoloni Duomo) 3000; la famiglia in memoria del defunto Resentera Luigi 3500; N. N. 1000; Pante Fanny 1000; Antoniol Giulia 1000; Giopp Giovanni (Gioppet) 3000; Da Rugna Vittorio, Sala, 1000; Mastel Pietro, Svizzera, 1000; N. N. 1000; N. N. 200; Todesco Bortolo Micelin 2000; Resentera Angelo, Schena 3000; Tollardo Romano, Maschi 4000; N. N. 10.000; Antoniol Erminio 500; Poletti Alessandro 1500; Sommariva Teresa 400; Da Rugna Egidio, Pezzè 1000; Gaio Giuseppe 500; N. N. 1000; Forlin Antonio 1000; N. N. 1000; Largo Giovanni, Gorna 500; Maschio Silvio, Maschi 1000.

PER «LA SENTINELLA»:

Poletti Carlo, Svizzera, lire 1000; N. N. 900; Gaio Regina, Pezzè, 1000; fratelli Tiziani, Rigoi, 500; Gaio Tarcisio, Svizzera, 1000; Melchiorretto Mario, Francia, 500; Costa Primo ed Elisa, Meano, 1000; Bee Adelina, Svizzera 1000; Corrà Raimondo 300; Da Rugna Vittorio, Sala, 500; Resentera Angelo, Schena 500; Riga Ernesta, Svizzera, 500; Gaio Luciana, Francia, 750; Facchin Elia 300; Antoniol Erminio 500; Poletti Paolo 1000; Rossa Arturo 1000; Brochetto Adele 1500; Gaio Giovanni, Pici, 500.

Val lire 100; Costa 410; Sala 660; Bellotti 245; Pici di sopra 755; Colvigne 600; Oltra 400; Furiaoi 750; Pezzè 725; Zavena 265; Villa 1770; Piazza 975; Pezzè 1000; Cies 350; Oltra 225; Gorna 605; Ren Correntini 265; Rigoi 595.

Spese stampa ultimo Bollettino lire 24.850. Per spedizione emigranti francobolli, lire 9800.

PRO TOMBA MONS. SLONGO:

Ved.va Bee Luigia lire 1000.

In Famiglia

Dopo le giornate limpide e splendide di sole che hanno allietato ed intepidito il rigore dell'inverno, è caduta finalmente la pioggia. Ci si aspettava per la verità, un po' di neve. Almeno avrebbe fatto contenti i nostri cari ragazzi. Invece... Per ora niente da fare!

Continua l'esodo dei nostri emigranti. E' questo proprio il periodo doloroso delle partenze. Si rinnovano i visti per il passaporto; si ripassano gli abiti e gli indumenti personali; si passa in Canonica dall'Arciprete per far celebrare una S. Messa ai propri morti e per assicurarsi il puntuale arrivo della «Sentinella» ed un quotidiano ricordo al Signore nella S. Messa. Si fa anche un giro tra i parenti per i saluti di commiato. Tanti sono stati a confessarsi, hanno fatto felici la loro Pasqua e sono partiti contenti anche se con il viso velato un po' dalla nostalgia per i propri cari e per il proprio paesello natio... Altri invece hanno preferito non... disturbare i Sacerdoti e si sono portati all'estero anche i loro peccati. Avranno poi la possibilità di trovare un Sacerdote per poter compiere il loro dovere Pasquale?

Ce lo auguriamo fervidamente.

A Zorzo di Sovramonte, cambio di guardia. A sostituire il Rev.do Don Giuseppe Sartori passato a reggere, quale Arciprete, l'importante Parrocchia di Seren del Grappa, è stato chiamato dalla fiducia dei Superiori il Rev.do Don Loris Susanetto, già cooperatore ed ultimamente Vicario Economo della nostra Parrocchia. Il solenne ingresso del nuovo Parroco è avvenuto la domenica 8 marzo.

L'architetto ing. Dal Fabbro sta approntando il progetto per la tomba che raccoglierà definitivamente le spoglie dell'indimenticabile Mons. Slongo. E' giusto e doveroso che egli abbia da riposare in quel Tempio che è stato per Lui il sogno, la mèta, l'ideale della sua santa vita di Sacerdote e che, lo diciamo senza tema di sbagliarci, gli ha accorciato di molto la vita. Sono sicuro che tutti i parrocchiani di Lamon concorreranno con le offerte perchè la tomba sia veramente degna del defunto Monsignore e della Parrocchia intera.

Tra i vincitori del premio per la solidarietà scolastica nel concorso effettuati lo scorso anno è risultato anche uno scolaro delle nostre Scuole Elementari: Todesco Guido. Come si sa secondo lo spirito del concorso, questi alunni con la loro assistenza hanno aiutato nello studio un compagno meno preparato ponendolo così in condizione da poter essere promosso alla scuola superiore.

La premiazione è avvenuta a Belluno il 12 marzo alla presenza del Prefetto e delle

più alte autorità civili, scolastiche e religiose della provincia.

Continua l'istruzione per i bambini e le bambine da ammettersi alla prima S. Comunione.

La delicata attenzione dei genitori è richiesta affinché i bambini possano presentarsi sufficientemente preparati al primo incontro con il Signore. Il primo turno della prima Comunione avrà luogo la domenica in Albis 5 aprile durante la Messa del Fanciullo.

Fanno un meraviglioso spicco nel monumentale Altar Maggiore del Nuovo Tempio i 12 candelieri in ottone fuso pesante di stile moderno. Attorno all'Altare del Signore stanno bene le cose più belle e più preziose: a questo ha pensato il nuovo Arciprete quando ne ha fatto l'acquisto.

Ora purtroppo ci resta il debito. Nessuno che vorrà aiutarci e magari con l'offerta ricordare qualche caro defunto?

Bucaneve. E' il primo fiore della stagione. Quello che annunzia la fine dell'inverno e l'arrivo della primavera. Per fiorire non aspetta che ci sia un sole forte, non aspetta i mesi di maggio o di giugno, ma sboccia generosamente al primo sole e rallegra il nostro sguardo. Anche i bambini sono come i fiori. Dove nascono rallegrano genitori e fratelli. In questo mese un sol fiore è spuntato: Tommasini Donatella di Celestino, il 22 di febbraio, ed il Divino giardiniere ha voluto trapiantarla subito sul suo eterno giardino, lo stesso giorno.

Nelle nostre case c'è ancora tanto ghiaccio!... Fa ancora troppo freddo! E' il freddo che agghiaccia cuori ed anime!...

Nuove tombe aperte. Da Rugna Gasperina fu Bortolo, di anni 82, è spirata, dopo di aver ricevuto i Ss. Sacramenti il 4 marzo e fu sepolta il 7 nel nostro Cimitero.

Pure Sommariva Giuseppe fu Daniele è spirato confortato dai carismi della religione il 10 marzo all'età pure di 82 anni. All'Ospedale di Lamon, dopo di essersi confessato e comunicato è morto all'età di 62 anni Murer Edoardo fu Antonio.

Ha destato viva impressione in paese la morte di Facchin Rina di Pietro, avvenuta improvvisamente il 16 marzo.

La morte non guarda in faccia a nessuno. Questa giovane aveva appena compiuto 30 anni.

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Sac. Attilio Dal Pos - Direttore Responsabile

Tipografia Vescovile - Belluno